



TREVISO

PER UNO SVILUPPO DI MARCA

Piattaforma provinciale di Cgil Cisl Uil sui temi dello sviluppo

Premessa

- ❖ L'economia trevigiana vive una **profonda crisi-trasformazione** che sta cambiando la sua struttura produttiva, a partire proprio dal settore manifatturiero, che è stato storicamente il suo motore di sviluppo. Una crisi che riduce gli spazi di redditività diffusa che hanno caratterizzato il nostro modello di sviluppo e, dopo anni di “cercasi operai”, ripropone lo spettro della disoccupazione. Ne consegue un'accentuazione delle differenze (di reddito e di prospettiva) ed il diffondersi di paure ed incertezze sul futuro. In questo modo viene sollecitata pesantemente la coesione sociale e si mette a dura prova il “welfare locale” (già “di suo” sotto pressione per i cambiamenti demografici e degli stili di vita, oltre che per i vincoli posti dal patto di stabilità).
- ❖ Questa crisi, resa esplicita dalla congiuntura internazionale (“dopo l'11 settembre 2001”), paga i **ritardi nell'adeguamento competitivo** del nostro sistema produttivo al nuovo contesto globale. Ha radici profonde proprio nella sua struttura dimensionale (articolata e diffusa) e nella sua cultura d'impresa (spesso improvvisata e “di necessità”). Responsabilità precise sono individuabili nella **debolezza della nostra classe imprenditoriale** (giovane e sottocapitalizzata) ed anche nella delega che la politica ha dato alle imprese ed alle loro associazioni in materia di politiche di sviluppo.
- ❖ La **mancata risposta istituzionale**, sia da parte del Governo che della Regione, in materia di politiche industriali e di sviluppo, sta prolungando la sofferenza ed accumulando ritardi che rischiano di essere decisivi, soprattutto per le parti più deboli del sistema produttivo. Gli stessi dati provinciali sui lavoratori licenziati (mesi in mobilità con Legge 223/91 e legge 236/93) ed in cassa integrazione – ordinaria e straordinaria - evidenziano un crescendo di difficoltà e sono un campanello d'allarme che non può essere ignorato.
- ❖ La fase del primato dello sviluppo quantitativo e dell'illusione di una crescita costante è finita, non prenderne atto potrebbe compromettere il diritto al lavoro e la conseguente tenuta della coesione e delle garanzie sociali. È necessario **uno sforzo progettuale** con l'obiettivo di specializzare ed indirizzare il sistema economico industriale verso settori di qualità e di alto valore aggiunto. Un progetto che sappia catalizzare le risorse economiche, imprenditoriali, professionali e sociali di cui la nostra provincia ancora dispone.
- ❖ Le Istituzioni pubbliche e le Forze politiche devono saper guidare e governare questo processo, riuscendo, assieme alle Forze economiche e sociali, a **riprendere in mano le redini dello sviluppo**. A nostro avviso:
 - è prioritario **qualificare e specializzare le produzioni del settore manifatturiero**, settore importante per l'esperienza e le professionalità accumulate, ma anche per dare risposte occupazionali adeguate nella fase di transizione;

- qualificare il manifatturiero è anche la condizione per sviluppare la domanda di servizi per le imprese e, attraverso questi, un **terziario di qualità** capace di dare importanti risposte occupazionali, in particolare ai giovani;
- andranno sviluppate le **risorse turistiche ed ambientali** di alcune aree territoriali liberando così importanti potenzialità economiche ed occupazionali (anche dando vita a nuove figure professionali nella valorizzazione ambientale e nelle nicchie del turismo “benessere e natura”);
- sarà, inoltre, necessario ammodernare e recuperare efficienza nell’ambito dei **servizi pubblici e delle “utilities”**, incrementando le risorse economiche dedicate al miglioramento qualitativo delle risposte ai nuovi bisogni che stanno emergendo nella società contemporanea e nel sistema produttivo;
- andranno attivati gli spazi di concertazione previsti dalla nuova legge urbanistica al fine di armonizzare le scelte programmatiche per un **uso del territorio** in sintonia con la qualità della vita ed uno sviluppo compatibile;
- per finire, serviranno azioni di riequilibrio del **“welfare locale”** per adeguarlo alle nuove domande di una società evoluta, invecchiata, multietnica e stressata nelle relazioni e negli stili di vita.

Una nuova cultura d’impresa

- ❖ Dopo la sbornia del “piccolo è bello” è necessario **costruire una nuova cultura d’impresa** capace di essere competitiva sui mercati globali ed al contempo radicata nella società locale. Una cultura d’impresa che non escluda i lavoratori e si ponga l’obiettivo di rinnovare la propria classe dirigente:
 - promuovendo processi di **aggregazione tra imprese e di crescita dimensionale**. I distretti industriali individuati dalla Regione potrebbero diventare utili basi di riferimento per sviluppare culture e politiche funzionali ad accrescere l’aggregazione e le potenzialità delle filiere produttive:
 - con **strumenti creditizi** finalizzati ai settori ed alle attività industriali da qualificare e specializzare, ovviamente con una peculiare attenzione al settore manifatturiero ed alle piccole imprese;
 - per interventi finalizzati alla **ricerca ed innovazione** del prodotto, anche attraverso la collaborazione e l’attivazione di tutte le possibili sinergie con le Università (iniziando da quelle presenti a Treviso) e con le strutture di ricerca e di diffusione dell’innovazione;
 - per **azioni concordate tra aziende** medio-piccole al fine di innovare i prodotti, i sistemi produttivi e le strategie commerciali;
 - per definire i **programmi di formazione** necessari alla qualificazione delle professionalità dei lavoratori necessarie nel distretto e nel sistema produttivo;
 - per selezionare un **“management” rinnovato** che sappia lavorare su obiettivi di lungo respiro ed immettere qualità ed internazionalizzazione nei sistemi di piccola e media impresa;
 - sviluppando e diffondendo le pratiche di gestione della **“responsabilità sociale delle imprese”**;
 - **qualificando le relazioni sindacali** rendendole coerenti con un sistema produttivo evoluto, competitivo e fortemente radicato nella società, capaci di leggere ed impostare per tempo le fasi cruciali della vita dell’impresa, di migliorare i livelli di confronto sulla qualità e le condizioni del lavoro; qualificando ed estendendo la contrattazione di secondo livello in azienda o nel territorio (nel distretto o nella sua filiera).

La formazione professionale

- ❖ La **formazione professionale** è una leva decisiva per orientare lo sviluppo verso la qualificazione del sistema produttivo oltre che per rafforzare i lavoratori sul mercato del lavoro. È un tema strettamente legato all’azione contrattuale del sindacato. Proprio nel momento in cui si stanno attivando i progetti finanziati dai fondi interprofessionali (fondi 0,30%):
 - va impostato un **sistema di formazione continua** che favorisca lo sviluppo competitivo dell’impresa (e del sistema di imprese), valorizzi il bagaglio professionale dei lavoratori, sostenga i processi di ricollocazione settoriale e professionale, integri e valorizzi le esperienze di contrattazione aziendale;

- va attuato il **monitoraggio dell'offerta formativa** presente in provincia con l'obiettivo di finalizzarla ad obiettivi condivisi;
- **l'integrazione del tavolo provinciale** sulla formazione professionale (attivato dalla Provincia) **con l'Osservatorio economico** può favorire la definizione delle priorità condivise;
- vanno sviluppate **nuove modalità condivise** di gestione della formazione degli apprendisti e dei lavoratori con rapporti di lavoro non stabili;
- va intensificata la **collaborazione con il Sistema scolastico e l'Università** per la qualificazione della formazione continua, a partire dalla esperienza in corso con gli Ifts (formazione tecnica superiore). In particolare, l'Università "va aiutata" ad integrarsi ed a rispondere alle esigenze del sistema economico, valorizzando la risorsa innovativa rappresentata dei giovani, futura forza produttiva della Marca;
- i progetti formativi finanziati dai **fondi interprofessionali** (0,30 %) vanno gestiti con il coinvolgimento del sindacato in tutto il processo, tramite accordi con le Associazioni datoriali ed una forte partecipazione a livello aziendale (o territoriale per le PMI, l'artigianato e il terziario);
- vanno definiti nuovi strumenti utili **all'orientamento dei giovani** nella scelta dei percorsi scolastici e formativi, in particolare dell'Università.

Servizi per il reimpiego ed ammortizzatori sociali

- ❖ Va costruito un quadro adeguato e coerente di **servizi per il reimpiego e di ammortizzatori sociali** attivi e passivi in grado di ridurre e ripartire l'impatto occupazionale delle ristrutturazioni legate al processo di trasformazione del sistema produttivo trevigiano. Si tratta di:
 - attuare l'accordo provinciale per la realizzazione di un Piano territoriale integrato "**politiche attive del lavoro per l'occupabilità**";
 - rendere operativo il progetto per il **servizio di reimpiego** dei lavoratori in mobilità previsto nel documento sottoscritto l'ottobre scorso con Unindustria, ricompreso come priorità nell'ambito del Piano strategico provinciale ed ora in fase di definizione con la Camera di commercio;
 - verificare le esperienze fatte di **sostegno al reimpiego** ed individuare gli strumenti più funzionali; completare la messa in rete delle offerte e delle domande di lavoro (rete e-labor); sviluppare **una cultura favorevole al reimpiego** dei lavoratori messi in mobilità; promuovere un nuovo dialogo intersettoriale **che superi la divisione tradizionale** tra i settori agricolo, industriale e terziario in funzione di uno sviluppo professionale e di un ricambio generazionale;
 - rivendicare **un sistema di ammortizzatori sociali** (attivi e passivi) coerente con le caratteristiche della crisi-trasformazione che stiamo attraversando ed **esteso a tutti i lavoratori** coinvolti.

Partecipazione femminile al mercato del lavoro

- ❖ Individuare strumenti per **sostenere la partecipazione femminile al mercato del lavoro**, contrastando le tendenze in atto che vedono le lavoratrici maggiormente penalizzate da un ricorso ben più massiccio alla mobilità (I.236/93 e I.223/91) rispetto ai lavoratori, in particolare nei periodi in cui si concentrano gli impegni legati alla maternità e alla cura della famiglia (figli e genitori anziani). A tal fine andranno messe in atto, tra le altre, tutte le azioni utili ad **agevolare la diffusione e l'utilizzo del part time e degli strumenti previsti dall'art. 9 della legge 53**, con i relativi finanziamenti pubblici, anche con l'obiettivo di attenuare, nei casi di esubero di personale legati ai processi di trasformazione in corso, l'impatto occupazionale degli stessi.

Il territorio e le infrastrutture

- ❖ **La valorizzazione del territorio è una risorsa per uno sviluppo responsabile**, in questo senso andrà gestito e dotato di coerenti infrastrutture:
 - razionalizzando le **aree produttive**, dopo la “capannonite” (e la Tremonti!), traguardandole ad obiettivi di sviluppo realistici e condivisi; con priorità al recupero sistematico delle aree dimesse attraverso bonifiche che concretizzano nuove opportunità economiche, produttive e sociali.
 - razionalizzando le scelte legate alle aree destinate ad **attività commerciali** (troppi Comuni stanno individuando nuove aree commerciali che non trovano riscontro con le reali esigenze del territorio e spesso in assenza di infrastrutture idonee);
 - sviluppando le **reti logistiche ed informatiche** a supporto del sistema produttivo che deve conquistare qualità e competitività sui mercati globali;
 - costruendo un **sistema di mobilità** intermodale ed integrato che riduca “l’ingorgo” che soffoca le nostre strade ed i nostri centri e valorizzi il trasporto pubblico;
 - vanno affrontate alcune **criticità del sistema viario**, prioritariamente:
 - completando gli interventi **sulla rete viaria di rapida e lunga percorrenza**, già progettati e in parte finanziati, come la A28, il passante di Mestre, la pedemontana (con soluzioni che riducano il più possibile l’impatto ambientale e consentano tutti i collegamenti con la viabilità esistente funzionali a “riorganizzare il territorio”);
 - estendendo i progetti della **metropolitana di superficie** (SMFS) fino a Vittorio Veneto e Castelfranco (oltre che a Treviso e Conegliano);
 - un **diverso utilizzo della A27** (liberalizzazione e potenziamento dei collegamenti con le aree critiche);
 - verifica e realizzazione di tutti gli interventi necessari a portare il traffico fuori dai **centri urbani** e consentire la chiusura al traffico di parte dei centri storici.

Gestione della piattaforma

- ◆ Questa piattaforma andrà raccordata con **la piattaforma sui servizi sociali e sulla fiscalità locale** attraverso la quale, ormai da alcuni anni, Cgil Cisl Uil si confrontano con le Istituzioni locali, nonché con il confronto in corso per la ristrutturazione del servizio per il rinnovo dei permessi di soggiorno per i lavoratori stranieri.
- ◆ Questa piattaforma andrà **gestita “a 360 gradi”**, nel rispetto dei ruoli ma nel tentativo di esaltare tutte le potenzialità e le responsabilità diffuse nella società trevigiana:
 - con un forte **coinvolgimento dei lavoratori**, dei pensionati, dei cittadini;
 - con le nostre tradizionali controparti, le **Associazioni datoriali** dei diversi settori produttivi (industria, artigianato, terziario, agricoltura);
 - con le **Istituzioni locali**, privilegiando la sede del **Piano strategico** provinciale (board e tavoli di progetto);
 - con le **Amministrazioni comunali**, sperimentando iniziative a livello intercomunale, coinvolgendo a livello di zona i diversi soggetti e garantendo una armonizzazione provinciale.
- ◆ Parallelamente, con il coinvolgimento dei sindacati di categoria interessati, andrà costruita **una piattaforma sui temi del terziario**, del suo sviluppo qualitativo, dell’integrazione col sistema manifatturiero, della sua capacità di risposta sul piano occupazionale. Analoga iniziativa andrà sviluppata dalle Categorie dell’**Agricoltura**.